

SINTESI DEL DOCUMENTO PROGRAMMATICO FILLEA

■ 2010 – 2014: GLI ANNI DIFFICILI

La crisi ha pesantemente segnato le condizioni di vita e di lavoro di centinaia di migliaia di persone, che nel settore delle costruzioni hanno fatto i conti con il dramma della perdita del lavoro, del suo impoverimento e della riduzione di diritti e tutele. Ciò grazie anche agli interventi legislativi che hanno favorito una precarizzazione del lavoro. La crisi, di cui il prezzo più alto lo hanno pagato le donne, i giovani, i migranti, ha indebolito fortemente lo stato sociale. La riforma delle pensioni ha cambiato radicalmente le aspettative di chi era prossimo alla pensione e dei più giovani, che la pensione rischiano di non vederla mai.

Il sindacato ha saputo arginarne gli effetti con una grande capacità di mobilitazione e conquistando importanti risultati, ma insufficienti poiché sia la categoria, sia la Confederazione, non sono riuscite fino in fondo a rappresentare la complessità del mondo del lavoro, i suoi cambiamenti.

■ PIU' SINDACATO

Tutte queste trasformazioni economiche e sociali prodotte dalla crisi, esigono risposte organizzative e politiche nuove. Per la Fillea è necessario sviluppare un dibattito di merito e non di schieramento, affinché la confederazione tragga dalle esperienze delle categorie e dei territori la sintesi necessaria a dare forza alle soluzioni rivendicative per i prossimi anni. Per la Fillea occorre riaffermare il valore della confederalità, seppure innovata nelle forme organizzative e nei contenuti politici, se si vuole rispondere alla frammentazione del lavoro e della rappresentanza.

■ UN NUOVO MODELLO DI SVILUPPO

Uscire dalla crisi con un cambiamento radicale del modello di sviluppo: per la Fillea la strada è una sola, quella dell'innovazione e della sostenibilità ambientale, che implica qualità del lavoro e del sistema delle imprese. Un orizzonte scelto da altri paesi e che sta creando nuovi posti di lavoro. Ciò significa ripensare le città, riqualificare gli spazi urbani, gli edifici, mettere in sicurezza il territorio attraverso la manutenzione e la rigenerazione di un patrimonio immenso, senza consumare nuovo suolo. Questo il paradigma da cui discendono le proposte contenute nel Piano del Lavoro della Fillea

“CITTA’ FUTURE”: LE PAROLE CHIAVE DEL PIANO PER IL LAVORO E DEL CONGRESSO FILLEA

→**LEGALITA'** La barra del timone della ripresa, del rilancio delle costruzioni e delle politiche economiche non può che essere puntata in questa direzione, per la Fillea condizione imprescindibile.

→**QUALITÀ** Rilanciare il settore nel segno della qualità del mercato, del lavoro e dell'impresa, vuol dire dotarsi degli strumenti adeguati. Per questo la Fillea respinge gli attacchi contenuti nel decreto governativo ad uno strumento fondamentale, il Durc.

→**STOP CONSUMO DI SUOLO** La frontiera per una politica di rilancio del Paese è per la Fillea il consumo di suolo zero, raggiungendo l'obiettivo di dimezzare il consumo entro il 2020, per azzerarlo entro il 2030, come richiesto dalla direttiva europea.

→**RIGENERAZIONE** Il recupero a pubblica utilità di aree ed immobili pubblici dismessi è per la Fillea un'opportunità per dare alle aree urbane e ai centri storici una nuova identità urbanistica, puntando a ridurre l'utilizzo del suolo non impermeabilizzato.

Su questo la Fillea chiede al Governo un provvedimento nazionale.

→**CASA** La Fillea chiede che, con la fiscalità generale, lo Stato torni a finanziare l'edilizia popolare, il recupero eco-sostenibile del patrimonio esistente ed un piano straordinario quinquennale per la creazione di nuovi alloggi da realizzare nelle aree pubbliche dismesse.

→**BENI CULTURALI** La messa in sicurezza e tutela dei monumenti e dei centri storici è una grande "infrastruttura" capace di sviluppare ampie filiere ed un indotto diffuso, dove occorre rafforzare le tutele e la salute degli operatori e valorizzarne le professionalità. Per questo la Fillea assume l'emergenza Pompei e Sibari a simbolo del rilancio del settore.

→**MEZZOGIORNO** Per la Fillea occorre rafforzare la presenza economica ed istituzionale dello Stato e delle sue articolazioni, per affermare la legalità e rendere più efficaci ed efficienti le risorse europee e nazionali già esistenti, indispensabili per ridurre il

gap, in particolare quello infrastrutturale, con il Nord del Paese.

→**INFRASTRUTTURE** Per la Fillea vanno compiute scelte strategiche, coniugando esigenze di coinvolgimento delle realtà territoriali, ma sempre nell'interno di una politica complessiva d'interesse europeo e nazionale e nel segno del minor impatto ambientale. Tre le direttrici: le infrastrutture di interesse nazionale (autostrade del mare, reti europee TEN, linee ferrate dedicate per i pendolari, il collegamento veloce tra le dorsali Nord/Sud e Est/Ovest, manutenzione ordinaria delle infrastrutture esistenti), le Infrastrutture di interesse regionale (per la mobilità pubblica), le infrastrutture urbane e metropolitane (linee metropolitane leggere e di superficie, piste ciclabili, corsie per il trasporto pubblico gommato).

→**SOSTENIBILITA'** E' la scommessa del terzo millennio, ma anche un impegno chiaro e vincolante che l'Europa chiede agli Stati per fare dell'efficienza energetica la chiave della riqualificazione del patrimonio edilizio, su cui sono appostati i fondi europei 2014-2020. Un "treno" che per la Fillea non va perso. Per fare questo occorrono scelte innovative, nei criteri, negli strumenti normativi e nelle agevolazioni, rendendo ad esempio permanenti le detrazioni per l'efficienza ed il consolidamento antisismico (con l'istituzione del libretto obbligatorio), legando ogni incentivo pubblico alla regolarità del lavoro a partire dall'adozione del Durc per congruità, portando a tre anni le detrazioni per i mobili.

→**FORMAZIONE** Per la Fillea è necessario rispondere ai bisogni di nuovi lavori e all'adeguamento delle professioni tradizionali, sia per gli impianti fissi, che vedono il settore legno in profonda trasformazione, sia per l'edilizia.

→**SICUREZZA** Occorre più formazione ed il rafforzamento - nelle risorse e negli organici - del sistema pubblico di vigilanza, con una maggiore presenza delle Asl nei cantieri e l'aggiornamento degli operatori. L'organizzazione del lavoro è uno degli elementi principali che determinano la salute e la sicurezza, quindi per la Fillea è decisivo riappropriarsi della capacità di contrattarla, sostenendo il ruolo delle Rsu e degli Rls/Rlst. Indispensabile poi rilanciare ricerca e sperimentazione, anche in seno all'INAIL, per studiare gli effetti sulla salute nel breve e lungo periodo derivanti dall'utilizzo dei nuovi materiali. affinché la sostenibilità sia una scelta consapevole e

sicura, senza le sorprese drammatiche che, per esempio, ha riservato l'utilizzo dell'amianto.

→**RAPPRESENTANZA E DEMOCRAZIA** Per la Fillea gli accordi interconfederali sottoscritti con Confindustria e il regolamento attuativo sulla rappresentanza del 10 gennaio 2014 devono essere estesi a tutte le associazioni datoriali. Per la Fillea nella definizione del regolamento sarebbe servita una maggiore condivisione con le categorie, ma il testo sottoscritto è e resta una grande vittoria della Cgil.

→**LAVORO REGOLARE** Gli ultimi 20 anni hanno visto una sempre maggiore frammentazione, disarticolazione e precarizzazione del mercato del lavoro. Per questo la Fillea chiede interventi legislativi volti alla riduzione del numero delle tipologie di impiego, che riconducano il lavoro autonomo nella sua veste originaria. Occorrono politiche contrattuali inclusive, ad esempio in cantiere, sviluppando la contrattazione di anticipo e l'applicazione del Durc per congruità.

→**CONTRATTO UNICO**

Il recente dibattito sull'ipotesi di contratto unico a tutela crescente va affrontato con attenzione, stando al merito. Ma un contratto a tutela progressiva diventa utile strumento se prevede il superamento delle varie forme di assunzioni presenti oggi nel mondo del lavoro, e da questo punto di vista la Fillea ritiene che il primo atto del Governo non vada nella direzione giusta. Per i lavoratori edili la questione è ancora più complessa, perché la durata del lavoro è legata alla fine fase o fine cantiere e qualsiasi riforma dovrà tenere conto di tale specificità.

→**BILATERALITA'** E' uno strumento indispensabile per estendere le tutele e per realizzare una contrattazione realmente inclusiva in settori frammentati come l'edilizia. Ecco perché per la Fillea questo sistema deve essere difeso e riformato, ciò anche alla luce della crisi che sta mettendo a rischio il sistema. Una delle cause del mancato rinnovo del CCNL edilizia Ance-Coop, fermo da un anno e mezzo, la loro idea è di realizzare risparmi con tale riforma a danno delle prestazioni e azzerando diritti consolidati come l'APE, va respinta.

→**CONTRATTO NAZIONALE** L'obiettivo della Fillea è la riduzione del numero dei contratti a 2: edilizia e impianti fissi (che raggruppi legno, cemento, lapidei e laterizi). In prospettiva si potrebbe valutare una

progressiva armonizzazione fra i CCNL dei materiali da costruzione con quelli chimici e compositi. Le trasformazioni intervenute in edilizia, indotte anche dal cambiamento tecnologico e produttivo, hanno portato nel cantiere lavoratori meccanici e global service, che producono un abbassamento del costo del lavoro e creano dumping, ciò impone una riflessione sulla tenuta del perimetro del CCNL. La soluzione più semplice sarebbe sostenere l'applicazione del CCNL edile a tutte le funzioni/lavorazioni effettuate in cantiere ma ciò non sarebbe realistico, così come non lo sarebbe un unico CCNL dell'industria. Questo però non può essere l'alibi per non affrontare il "tema" del dumping, data la centralità del cantiere quale ambiente di lavoro complesso, con tutte le problematiche legate alla salute e sicurezza. La contrattazione di sito può svolgere un ruolo anti-dumping, in grado di rispettare la dignità e i contenuti dei vari CCNL che in esso sono presenti.

→**CONTRATTO DI SECONDO LIVELLO** Se la tenuta e la riforma della struttura dei CCNL è importante per la realizzazione di una efficace contrattazione inclusiva, lo sviluppo e l'efficacia della contrattazione di secondo livello per la Fillea sono decisivi per il governo degli orari, dell'organizzazione del lavoro, delle sue condizioni effettive, e della sua stessa retribuzione. Nelle costruzioni è presente l'esperienza della tradizionale organizzazione produttiva della fabbrica - con una copertura della contrattazione di secondo livello pari a quella di altre categorie e quindi con le carenze ovvie nelle imprese sotto i 15 dipendenti - e quella del cantiere dove, grazie alla contrattazione territoriale, viene coperto di fatto il 100% degli occupati. Ciononostante, occorre avviare un processo di ridefinizione degli ambiti territoriali di riferimento della contrattazione territoriale per adeguarli alle mutate condizioni del mercato e del settore, in primo luogo rispetto ai processi di mobilità delle imprese e dei lavoratori. Contestualmente occorre radicare la contrattazione in cantiere, un obiettivo difficile ma non impossibile, come confermano le esperienze di contrattazione d'anticipo.

→**PENSIONI** Per la Fillea le riforme delle pensioni, in particolare la legge Fornero, sono state fatte esclusivamente per fare cassa e senza tenere conto dei cambiamenti del mercato del lavoro - sempre più precario e discontinuo - e del peso della crisi economica. Per tutti i lavoratori discontinui, stagionali e a tempo determinato, precari, le pensioni faticheranno a superare l'assegno sociale.

Occorre, quindi, ritrovare il vantaggio nel versamento contributivo garantendo almeno una pensione minima che sia comunque significativamente superiore alla pensione sociale, scoraggiando così anche evasione ed elusione contributiva. Per questo la Fillea propone di modificare la Legge Fornero, prevedendo che per i lavori gravosi l'approdo pensionistico sia anticipato di alcuni anni; che il Governo stipuli rapidamente le convenzioni bilaterali con i Paesi extra UE affinché i lavoratori migranti possano beneficiare della pensione in caso di ritorno nel Paese di origine; che la legge venga congelata sino all'uscita dalla crisi economica; che vengano attivate azioni che favoriscano l'inserimento dei giovani, attraverso l'affiancamento con lavoratori anziani che potrebbero passare a part-time negli ultimi anni di lavoro con riconoscimento pieno dei contributi, ciò in particolare per i lavoro gravosi; che gli ammortizzatori sociali siano estesi per durata e tipologia anche ai lavoratori edili poiché ciò produrrebbe benefici sia per gli accrediti contributivi, sia sul versante della giustizia sociale poiché le imprese pagano maggiori aliquote contributive a fronte di minori prestazioni; che si individuino correttivi da apportare ai coefficienti di calcolo previsti dal sistema contributivo, affinché non vi siano particolari penalizzazioni per i lavoratori precari e discontinui.

→**ORGANIZZAZIONE** Al via il progetto di riassetto organizzativo della Fillea, obiettivo strategico quello di avvicinare sempre più il sindacato ai lavoratori e a chi il lavoro non ce l'ha, proseguendo nell'esperienza dei "comitati per il lavoro". Rendicontazione - oltre 40 strutture hanno già adottato il Bilancio Sociale e la Fillea Nazionale è al suo quarto rendiconto - e rafforzamento dei progetti territoriali e di formazione per dare spazio ad una nuova leva di delegati e dirigenti sindacali guardando ai giovani, ai migranti e alle donne: questi sono tra gli obiettivi per i prossimi anni della Fillea. Un sindacato dunque sempre più di prossimità e sempre più capace di "rendersi conto per rendere conto", in grado di utilizzare le forme della comunicazione più adeguate alle nuove sfide ed ai bisogni dei lavoratori.